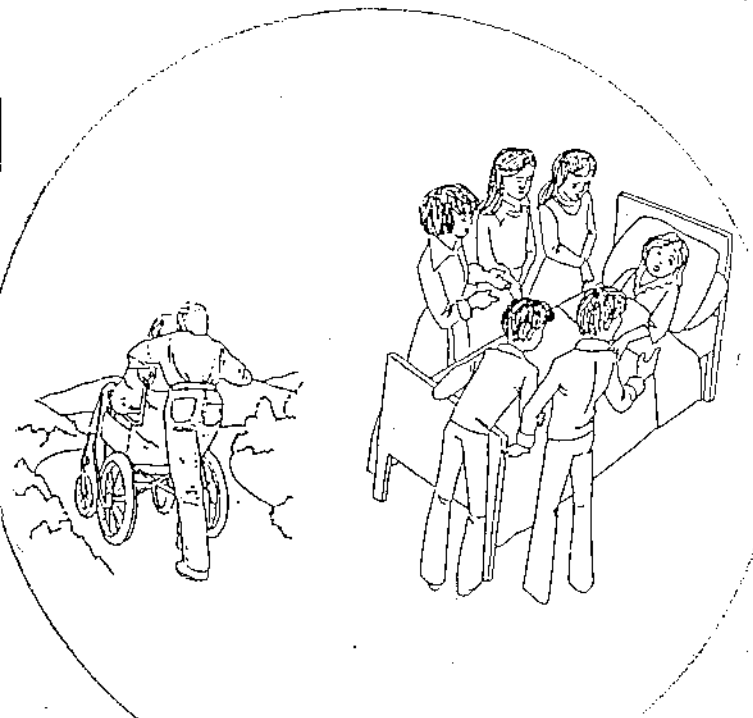
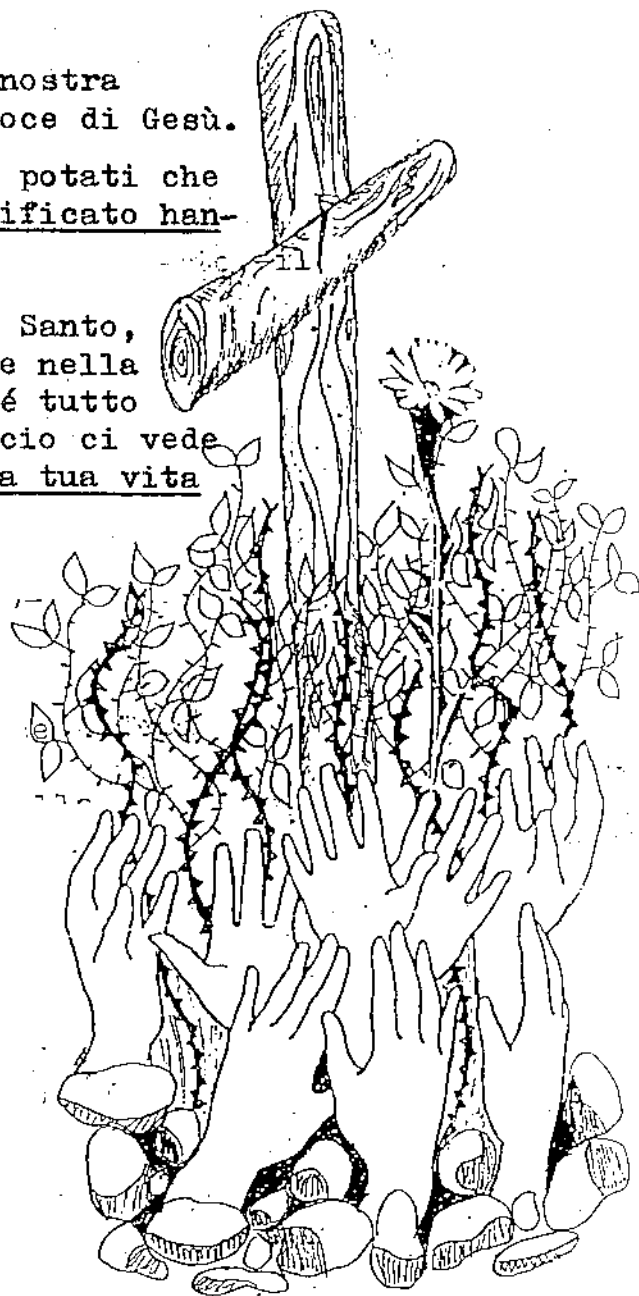
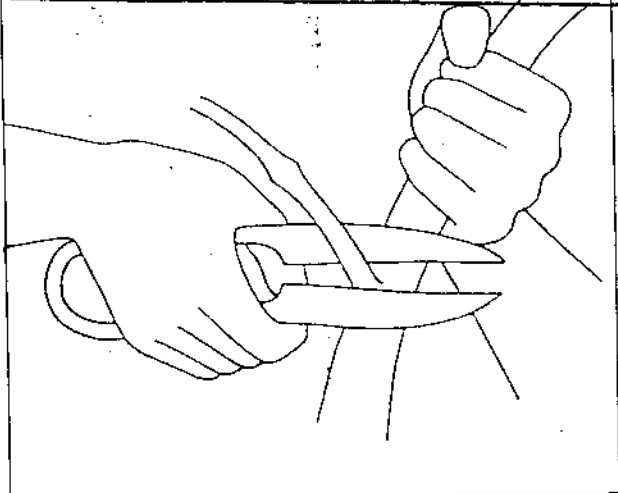


#### 1. NOI VERSO LA CROCE DI GESU'

La Pasqua è il pensiero felice della nostra Quaresima, se prendiamo sul serio la Croce di Gesù.

Sterpi da bruciare, mani alzate, rami potati che piangono, fiori che sbocciano: che significato hanno nella tua vita?

Se Gesù è il capolavoro dello Spirito Santo, Gesù ha espresso il meglio del suo amore nella morte in croce. Dio si è azzerato perché tutto ha condiviso con l'uomo. Nessun sacrificio ci vede soli. Quali sono le cose più belle della tua vita che ti sono costate più sacrificie?



#### 2. LA CROCE VIENE VERSO DI NOI

nella nostra vita personale, nelle nostre case, nelle vie, nei condomini.

I luoghi della convivenza accolgono la croce, se vi entra la riconciliazione, la cordialità, il perdono, la solidarietà, a cominciare dalla propria famiglia.

Inventa qualcosa di bello per accogliere la croce di Gesù nei luoghi della convivenza.

## Il bambù

In un magnifico giardino cresceva un bambù dal nobile aspetto. Il Signore del giardino lo amava più di tutti gli altri alberi. Anno dopo anno, il bambù cresceva e si faceva robusto e bello. Perché il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne era felice.

Un giorno, il Signore si avvicinò al suo amato albero e gli disse: «Caro bambù, ho bisogno di te».

Il magnifico albero sentì che era venuto il momento per cui era stato creato e disse, con grande gioia: «Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi».

La voce del Signore era grave: «Per usarti devo abbatterti!».

Il bambù si spaventò: «Abbattermi, Signore? Io, il più bello degli alberi del tuo giardino? No, per favore, no! Usami per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattermi».

«Mio caro, bambù», continuò il Signore, «se non posso abbatterti, non posso usarti».

Il giardino piombò in un profondo silenzio. Anche il vento smise di soffiare. Lentamente il bambù chinò la sua magnifica chioma e sussurrò: «Signore, se non puoi usarmi senza abbattermi, abbattimi».

«Mio caro bambù», disse ancora il Signore, «non solo devo abbatterti, ma anche tagliarti i rami e le foglie».

«Mio Signore, abbi pietà. Distruggi la mia bellezza, ma lasciami i rami e le foglie!».

«Se non posso tagliarli, non posso usarti».

Il sole nascose il suo volto, una farfalla inorridita volò via. Tremando, il bambù disse fiocamente: «Signore, tagliali».

«Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo, non posso usarti».

Il bambù si chinò fino a terra e mormorò: «Signore, spacca e strappa».

Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami e le foglie, lo spaccò in due e gli estirpò il cuore. Poi lo portò dove sgorgava una fonte di acqua fresca, vicino ai suoi campi che soffrivano per la siccità. Delicatamente collegò alla sorgente una estremità dell'amato bambù e diresse l'altra verso i campi inariditi.

La chiara, fresca, dolce acqua prese a scorrere nel corpo del bambù e raggiunse i campi. Fu piantato il riso e il raccolto fu ottimo.

Così il bambù divenne una grande benedizione, anche se era stato abbattuto e distrutto.

Quando era un albero stupendo, viveva solo per se stesso e si specchiava nella propria bellezza. Stroncato, ferito e sfigurato era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

**Domanda:** illustra il racconto con la tua vita.

1. Come puoi abbattearti?
2. Come puoi tagliare i rami e le foglie?
3. Come puoi farti strappare il cuore?
4. Come puoi diventare un canale d'acqua?